



BERLINO 1966 Un'immagine di Jugend, inchiesta televisiva di Enzo Biagi rivista a Le Voci dell'Inchiesta

Ieri il via a Cinemazero del festival Le Voci dell'Inchiesta che ha messo a confronto due documentari di ieri e di oggi

# Germania e il virus nazista in agguato

## IERI L'INAUGURAZIONE

È una Germania in bianco e nero quella che Enzo Biagi ci mostra nel 1966 nella sua inchiesta "Jugend"; al contrario è una Germania a colori quella che esce da "Living in Demmin", che il regista Martin Farkas ha realizzato nel 2017. Cinquant'anni di mezzo, stili e obiettivi diversi, eppure i due film-inchiesta, proposti ieri a Pordenone a Le Voci dell'Inchiesta, hanno un filo in comune: capire se e come il nazismo sia ancora vivo in Germania.

## CINQUANT'ANNI FA

In Biagi l'obiettivo è capire chi sono e cosa vogliono i giovani del 1966 in un Paese diviso in due fra Est e Ovest, in una Berlino che in parte mostra ancora la rovina della guerra e in parte sta rinascendo secondo un concetto nuovo. "Jugend" è una perfetta sintesi del modo di lavorare di Enzo Biagi: per Loris Mazzetti, che ne fu collaboratore, il "metodo Biagi" consisteva nella conoscenza dei fatti, nell'approfondimento, nell'andata sul campo, nel racconto. Oltre ai valori formali del filmato, il grande giornalista fa capire la differenza fra la generazione che aveva fatto la guerra e quella successiva. Alla base c'è una difficoltà dei tedeschi a fare i conti con il passato: dando ai più giovani una visione particolare della storia e magari sorvolando su alcune parti. Se gli adulti tendono a vivere nel modo più tranquillo possibile, divertendosi alla vecchia maniera con i balli tradizionali, le bevute di birra e, forse, qualche nostalgia, i giovani tedeschi - a Ovest, perché nella Germania Est la situazione per era diversa - guardano ai modelli anglo-americani, al nascente consumismo, si limitano a qualche protesta per la guerra in Vietnam, rifiutando - emerge da varie interviste - il senso di

patria e il militarismo. Solitudine per i più anziani, insoddisfazione per i più giovani che già allora non sembravano particolarmente interessati alla vita sociale e politica. Ne esce - dalle parole del pronipote dell'ultimo Kaiser - una Germania senza ideali, scettica, non nazionalistica, che cerca un rapporto con gli altri popoli e ciò può essere visto come rifiuto di tutto ciò che il nazismo ha rappresentato.

## A Poffabro



## Lo sguardo dell'aquila secondo Mauro Daltin

La rassegna scrittori di montagna organizzata dall'Uti delle Valli e Dolomiti Friulane, all'interno del premio letterario "Lo Sguardo dell'Aquila" si concluderà con un incontro speciale oggi (alle ore 20.30 al Circolo Operaio di Poffabro) e domani mattina (all'istituto Torricelli di Maniago), con ospite lo scrittore Mauro Daltin che presenterà il suo ultimo libro "Il Punto alto della Felicità" (ed. Ediciclo), che parla di montagna, dalla zona di Alpego alla Val Trenta fino al Canin e allo Jof di Montasio. Un libro che descrive l'emozione di arrivare in cima, ma parla pure di amicizia, di storie, riscoperta dell'essenziale e imprese epiche.

## GERME IN SALUTE

Tuttavia quel germe sembra aver ripreso vigore, come il caso di Demmin dimostra. Farkas racconta come nel 1945, sul finire della guerra con le truppe sovietiche che entrano in quella cittadina come forza di liberazione, circa 900 cittadini - in parte terrorizzati dai "liberatori comunisti", in parte incapaci di concepire la fine del Terzo Reich - si suicidarono, spesso uccidendo anche i propri figli. Il tragico episodio è divenuto pretesto per i neo-nazisti per ritornare ogni anno a Demmin. Farkas fa parlare i superstiti - allora bambini o poco più - di quella strage assurda; sono loro stessi che cercano le ragioni di quel suicidio di massa, del terrore che si era impadronito del paese, delle distruzioni. Accanto ai vecchi parlano i giovani, che conoscono i fatti per i racconti di chi c'era, ma che non sembrano molto interessati, tutti più preoccupati dal fatto che con l'unificazione della Germania, il lavoro a Demmin (sorge a 200 km a est di Berlino) non c'è più e le difficoltà sono molte. Ma tutti - giovani e vecchi - sottolineano il fatto che in quei cortei di neo-nazisti i concittadini sono pochi, gli altri vengono tutti da fuori e che il male non è ricordare i morti, ma la strumentalizzazione che ne viene fatta.

## OGGI A CINEMAZERO

Sarà proposto in anteprima nazionale di Aleppo's Fall (ore 17.45), di agghiacciante attualità dopo le ennesime, orribili immagini dalla Siria di questi giorni. La testimonianza del regista Nizam Najar e la visione del suo documentario sono un compendio della straziante situazione che da anni stravolge le vite dei siriani. Tra gli altri documentari in programma, un omaggio a Folco Quilici, in mattinata, e alle 17.30 il via alla retrospettiva curata da Roberto Calabretto sul Luigi Nono compositore per documentari

Nico Nanni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TEATRO TUTTO ESAURITO PER GIACOBBAZZI

Dopo il debutto a Monfalcone, farà tappa in Friuli il nuovo monologo di Giuseppe Giacobazzi: lo ci sarà andrà in scena oggi al Teatro Sociale di Gemona e domani al Teatro Zancanaro di Sacile, sempre alle ore 21. Entrambe le date hanno fatto segnare il sold-out in prevendita, non ci sono quindi più disponibilità di posti nei due teatri del circuito Ert. Il comico romagnolo, divenuto celebre nei primi anni Duemila grazie alle apparizioni a Zelig, in questo ultimo lavoro si immagina nonno nel futuro e prova, con l'ausilio di mezzi tecnologici che fatica a padroneggiare, a raccontare, vedere e rapportarsi con i nipoti, cercando di viziarli, di giocare con loro, di parlare e raccontare delle storie, nel tentativo di dare consigli e di spiegare i sentimenti che caratterizzano e guidano la vita di ognuno di noi.

## MUSICA SINFONICA LA MITTELEUROPA ORCHESTRA CON IL PIANISTA DAMERINI

L'orchestra regionale sarà protagonista in concerto oggi alle 20.45 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Gorizia. Diretta da Marco Guidarini avrà Massimiliano Damerini come solista d'eccezione al pianoforte. Il programma proporrà l'esecuzione del Concerto n.1 re minore op.15 per pianoforte e orchestra di J. Brahms e la celebre Sinfonia n. 5 di Ludwig van Beethoven.

## A TRIESTE EVENTO IN RICORDO DI GILLO DORFLES

Per ricordare il 108° compleanno del critico e artista a poco più di un mese dalla sua scomparsa, oggi dalle 17 alle 19, al Museo Revoltella a Trieste, città, dove era nato il 12 aprile del 1910, un ricordo a più voci intitolato "Essere Gillo Dorfles". Lo spirito è quello di una celebrazione di carattere informale, non accademica e sarà accompagnata da un intermezzo musicale.

## INCONTRI DI THESIS RIFLESSIONI SUI VIAGGI DEDICATE ALLE PICCOLE CITTÀ

Oggi alle 18, nella sala Degan della Biblioteca civica di Pordenone, appuntamento con Riscoprire l'Italia: andare per le città ideali, incontro con il giornalista e scrittore ("Il Messaggero", "Il Giornale dell'Arte" e "Bell'Italia") Fabio Isman: Palmanova, Aquileia, Pienza e Sabbioneta sono solo alcune delle "città ideali" di cui è costellato il nostro Paese: centri urbani inusuali, luoghi progettati con schemi geometrici che raccontano la Storia, ma anche inaspettate storie spesso dimenticate o del tutto ignorate. L'autore ne parlerà in dialogo con Sarah Gaiotto e Claudio Cattaruzza.

## AL VISIONARIO IL NUOVO ALBUM CANTATO DA NICK CAVE PER IL FIGLIO

Nel settembre 2016, a un anno dalla tragica scomparsa del figlio, Nick Cave pubblica il suo ultimo album in studio, Skeleton Tree. Al suo interno si trova Distant Sky, un brano complesso e inusuale, con echi celtici e quasi religiosi, in cui al suono profondo dell'organo si alternano la voce penetrante di Nick Cave e quella pungente del soprano danese Else Torp. Ora quella canzone insolita dà il titolo al film concerto del regista David Barnard, che racconta una delle tappe più magnetiche e potenti dell'ultimo, catartico tour di Nick Cave. A Udine sarà proposto questa sera alle ore 20: biglietto intero €12, ridotto €10. Un live da Copenaghen diventato un film evento potente, proprio come i concerti di quell'ultimo tour di Cave.



TEATRO CIVILE Questa sera al Verdi in scena Dieci Storie

## Dieci storie per riflettere sulle reti mafiose in Italia

### A PORDENONE

Approda oggi al teatro Verdi (ore 20.45) uno dei più grandi ed efficaci esempi italiani di teatro civile, con lo spettacolo "Dieci storie proprio così terzo atto" da un'idea di Giulia Minoli, che ne cura la drammaturgia con la regista Emanuela Giordano, con Daria D'Aloia, Vincenzo d'Amato, Tania Garribba, Valentina Minzoni, Alessio Vassallo e con Tommaso Di Giulio, alle chitarre e Paolo Volpini alla batteria. Una produzione teatrale fortemente voluta e patrocinata dai protagonisti italiani della lotta alle mafie: don Luigi Ciotti, Nando Dalla Chiesa, Rita Borsellino, Maria Falcone, Andrea degli Innocenti, Giulia Agostini, Paolo Siani, Lorenzo Clemente, Alfredo Avella.

Dieci Storie è una "ragionata" provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipotente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. È lo svelamento dei complessi legami che si in-

trecciano tra economia "legale" ed economia "criminale", legami che uccidono il libero mercato e minacciano gravemente il nostro futuro.

L'opera, nella sua prima veste drammaturgica, debutta nel 2012 al Teatro di San Carlo di Napoli, ma il percorso di ricerca e confronto è proseguito. Da allora la scrittura di scena ha seguito passo passo l'evoluzione di una ricerca che ha coinvolto tutta l'Italia. Punto di partenza è la memoria di chi ha combattuto contro la criminalità organizzata e dalle esperienze già consolidate di contrasto alle mafie al Sud. L'indagine si è poi spostata sul presente, sul radicamento delle mafie anche nel Centro Italia. Con questo terzo atto il racconto corale viene proiettato nel nostro prossimo futuro, per capire come l'infiltrazione delle mafie anche al nord stia cambiando il nostro Paese e il nostro destino. Ogni storia pone un dubbio, una domanda, stimola il pubblico a non essere solo spettatore ma protagonista di un cambiamento.

## Massimo Ranieri in scena con uno show di canzoni

### A UDINE

Cantante, attore, volto televisivo e showman, Massimo Ranieri è senza dubbio uno di quegli artisti che più ha contribuito a portare l'immagine dell'Italia nel mondo, oltre ad ottenere fin dai suoi esordi il consenso univoco e l'amore incondizionato del suo pubblico. A 66 anni e dopo aver venduto oltre 14 milioni di dischi nel mondo, la carriera di Ranieri non conosce sosta; in questi mesi l'artista sta proponendo diversi progetti paralleli, con un'incessante attività live, che lo porterà nuovamente in Friuli Venezia Giulia, oggi alle

21 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con il pluripremiato spettacolo "Sogno e Son Desto... in Viaggio", imperdibile one man show nel quale Ranieri canta, balla, recita, ma soprattutto si prende cura del suo pubblico, con lo stile che lo ha reso un personaggio immortale della scena italiana e internazionale. Uno show concepito come autentico inno alla vita, all'amore e alla speranza, sintetizzata in un titolo volutamente giocoso e provocatorio. Gli ultimi biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e alle biglietterie del teatrone. Info su [www.azalea.it](http://www.azalea.it).

## Un Jaques Tati da Oscar oggi a Palazzo Ragazzoni

### A SACILE

Prosegue oggi "Sacile è ... La settimana della Cultura", in programma fino a fine aprile, che quest'anno declina il suo cartellone e le sue riflessioni sul tema Cultura è Benessere. Questa sera alle 20.45 a Palazzo Ragazzoni appuntamento con il grande cinema che presenta una storica pellicola firmata nel 1958 dal grande Jacques Tati: l'uomo oggetto del benessere e succube del consumismo si salva in questo capolavoro dal titolo Mon Oncle. A introdurre la parabola del rapporto tra il piccolo Gérard, che abita con i genitori in una casa ultramoderna e molto monotona, e lo zio Hulot (Jacques Tati),

dove trova il calore di un quartiere popolare, sarà l'esperta Mirka Eugenia Moras. Domani, invece, concerto nell'ambito della XII Rassegna Internazionale I Concerti a Palazzo, con giovani talenti emergenti che giungono a Sacile in collaborazione con importanti istituzioni musicali italiane ed estere. Numerose anche le mostre in apertura nel corso di questa fine settimana, come La città Metafisica di Marco Venzurcolo - architetto pittore e designer originario di Sacile - che aprirà a Palazzo Ragazzoni sabato, con percorsi di pittura e architettura. Sempre il 14 aprile inaugurerà anche la mostra In riva alla Livenza, collettiva degli artisti Giorgio Altio e Salvatore Siracusa, nella Chiesa di san Gregorio.